



**VIA CRUCIS - SETTORE GIOVANI
29 MARZO 2021**

I ZONA

INTRODUZIONE

CELEBRANTE: Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen

C. Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

GUIDA: Percorrere la Via Crucis significa lasciarsi profondamente coinvolgere nel cammino di Cristo che, anche nel momento più difficile della sua vita, continua a stare dalla parte dell'uomo, offrendo parole di verità, sguardi di conforto, direzioni giuste da seguire. Per questo il cammino del Calvario può essere letto anche come una scuola di fraternità. Lungo la via Dolorosa vari incontri si realizzano per Gesù, che avanza sotto il peso della sua condanna: in alcuni prevale un atteggiamento di condanna, di indifferenza, persino di rinnegamento. Altri provano forse solo un'emozione superficiale. Altri ancora sono toccati in profondità, imparano a condividere quel cammino, fino al momento supremo della crocifissione e della morte. Per questo la Via Crucis che percorreremo insieme questa sera, sarà ritmata più decisamente sul racconto evangelico: vogliamo entrare con Cristo nella dinamica dei suoi incontri su quella strada di Passione. Vogliamo imparare dalla sua maniera di dare valore a tutti coloro che incrociano la sua strada come "nessuno resta fuori dal suo amore universale" (Fratelli tutti, 85). Vogliamo esplorare da vicino le risposte che i vari personaggi danno alla proposta di fraternità che viene da Cristo. Anche noi, spesso, diamo le stesse risposte: talvolta siamo indifferenti, o, peggio, reticenti. Altre volte invece ci mettiamo anche noi in cammino, creando legami autentici, che allargano l'esistenza e vincono le solitudini.

1^ STAZIONE: GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Marco (Mc 14,32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "*Sedetevi qui, mentre io prego*". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "*Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu*".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

63. Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. [...] Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Giovanni Battista, Sirico - Saviano)

Oggi si vive con un'inspiegabile paura di perdere tempo. Si vive ciechi davanti alla realtà di tutti i giorni, sordi al grido di dolore dell'umanità e muti davanti alle cose che contano. Viviamo senza dare attenzione alla realtà che ci circonda, specialmente quella più lontana da noi. Cosa prova chi si sente solo? Sofferenza e paura. Per questo dobbiamo rallentare, riprendere fiato e fermarci. Bisogna aiutare chi ci è vicino, alleviargli le sofferenze e curargli le ferite. Non bisogna essere schiavi del tempo ma fratelli del prossimo.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che alla luce della Croce,
simbolo della nostra fede,
possiamo accettare
le nostre sofferenze
e, illuminati dal tuo amore,
abbracciare le nostre croci,
rese gloriose
dalla tua morte e risurrezione.
Donaci la grazia
di guardare alle nostre storie
e di riscoprire in esse
il tuo amore per noi.*

Padre nostro...

2ª STAZIONE: GESÙ TRADITO DA GIUDA

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Marco (Mc 14,43-46)

Mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "*Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta*". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "*Rabbi*" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

57. Poco dopo la narrazione della creazione del mondo e dell'essere umano, la Bibbia presenta la sfida delle relazioni tra di noi. Caino elimina suo fratello Abele, e risuona la domanda di Dio: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (*Gen 4,9*). La risposta è la stessa che spesso diamo noi: «Sono forse io il custode di mio fratello?»

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Felice - Nola)

Eccoci Signore, assistiamo increduli al gesto affettuoso con cui vieni tradito. Il profondo dolore di vedere rinnegato l'Amore è talmente evidente che viene voglia di distogliere lo sguardo. Invece rimaniamo fermi a guardare mentre ti portano via con "spade e bastoni", tanto grande deve essere la tua colpa! Com'è facile giudicare, sia te che l'uomo che ti tradisce con un bacio pieno di falsità, che preferirà morire piuttosto che credere nella tua misericordia.

Eppure, neanche in quest'ora il tuo sguardo nega la misericordia del Padre. Con quanta caparbia continui a credere nel fratello che ti sta

abbandonando, nell'alito divino che alberga nei tuoi figli e che noi stessi soffochiamo, ogniqualvolta tradendo te, tradiamo noi stessi. Quanto è insopportabile talvolta quel tuo sguardo, eppure quanto desidereremmo anche noi donare e ricevere quello stesso perdono. Abbi pietà Signore, quando il nostro sguardo non è misericordioso, attento e audace come il tuo, quando non è privo di pregiudizio e la nostra parola accresce il peso della croce del fratello.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che noi,
insieme alle donne e agli uomini di questo mondo,
possiamo diventare
sempre più caritatevoli
nei confronti dei bisognosi,
proprio come facevi tu.
Dacci la forza di andare
contro corrente
ed entrare
in contatto autentico
con gli altri,
gettando ponti
ed evitando di chiuderci
nell'egoismo
che ci conduce
alla solitudine del peccato.*

Padre nostro...

3ª STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (Mc 14.55.60-64)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "*Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?*". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "*Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?*". Gesù rispose: "*Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo*".

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "*Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?*". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

285. In quell'incontro fraterno, che ricordo con gioia, con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, abbiamo fermamente dichiarato che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue.

Commento (a cura del gruppo giovani delle Parrocchie S. Gavino di Camposano e Sacra Famiglia di Cimitile)

Come Gesù, consapevole di ciò che lo attendeva, si è proclamato figlio di Dio e ha risposto con fermezza a Pilato, così anche noi dobbiamo accogliere il Signore nel nostro cuore e proclamare sempre la nostra fede senza paura e senza esitazione. La fede è un dono di Dio e dunque non è fatta di odio e di violenza, ma di pace, amore e

fraternità. Una fede che ha bisogno del disprezzo e della violenza non è né forte né autentica, ma debole e superficiale. La fede in Dio, come dice anche Papa Francesco, deve unire e non dividere. La vera fede, infatti, non favorisce mai il conflitto ma è segno di unità, non mette al primo posto l'io, ma il noi, il "tutti noi", figli dello stesso Padre.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
veglia sulle nostre scelte,
rischiarale della tua Luce,
coltiva in noi la capacità di interrogarci:
solo il Male non dubita mai.*

*Gli alberi che affondano
radici nel terreno,
se inaffiati dal Male,
avvizziscono,
ma tu hai posto
le nostre radici in Cielo
e le fronde sulla terra
per riconoscerti e seguirti.*

Padre nostro...

4ª STAZIONE: GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

64. Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. [...] Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Paolo e SS. Epifania - San Paolo Belsito)

"Non so e non capisco che cosa dici".

Tante volte abbiamo usato queste parole voltandoci dall'altra parte, ignorando chi è vulnerabile. Ma chi non lo è? Tutti noi siamo

vulnerabili e bisognosi di salvezza e di cure. Dio stesso si è fatto vulnerabile per noi e per questo possiamo parlare con Gesù che è uno di noi. Papa Francesco disse:” Abbiamo la stessa carta di identità: vulnerabili, amati e salvati da Dio”. Così Dio ci donerà la salvezza, non con un decreto, ma avvicinandosi a noi attraverso Cristo.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore, fa' che siamo pronti
a rialzarci dopo essere caduti,
che possiamo imparare qualcosa dai nostri fallimenti.
Ricordaci che quando tocca a noi di sbagliare e cadere,
se siamo con te e stringiamo la tua mano,
possiamo imparare e a rialzarci.
Fa' i giovani possano portare a tutti
il tuo messaggio di umiltà e che le generazioni future
aprano gli occhi verso di te
e sappiano comprendere il tuo amore.
Insegnaci ad aiutare chi soffre e cade accanto a noi:
ad asciugare il suo sudore e a tendere la mano per risollevarlo.*

Padre nostro...

5ª STAZIONE: GESÙ GIUDICATO DA PILATO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Marco (Mc 15,14-15)

Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

25. Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Marina - Avella)

Che male ha fatto un uomo perché io non possa considerarlo un fratello? Che male ha potuto mai fare chi è nato nel Sud del mondo? Avranno peccato forse i suoi genitori? Che male avevi compito Tu, Signore? Perché la demagogia e il voto elettorale rendono qualcuno diverso e altri fratelli? Signore, non vorremmo più offenderti quando la tua croce pende solo dal nostro collo e non dalle nostre scelte, concedici la grazia del centurione, che riconobbe in un non cittadino morente il Figlio di Dio.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Gesù, dacci la forza
di avvicinarci alle altre persone,
ad ogni persona,
giovane o vecchia,
povera o ricca,
a noi cara o sconosciuta,
e di vedere in quei volti il tuo volto.
Aiutaci a non indugiare
nel soccorrere il prossimo,
in cui tu dimori.*

Padre nostro...

6ª STAZIONE: GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,16-18)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

97. Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale.

È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Andrea Apostolo - Sirignano)

Ripensando alla flagellazione tornano alla mente molte persone vicine che vivono situazioni di difficoltà e che ogni giorno sono chiamate a sentire il peso della sofferenza e della solitudine, ma come a Gesù fu posta sul capo una corona di spine, noi ai nostri giorni siamo chiamati a fare una scelta: porgere la corona di spine o accoglierla su noi stessi. Ma è solamente provando la sofferenza di un giudizio, di un'accusa, di un'incomprensione, della solitudine che possiamo trarre l'insegnamento per la nostra crescita umana e spirituale.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che tutti noi possiamo riconoscere
la dignità propria della nostra natura,
anche quando ci ritroviamo
nudi e soli davanti agli altri.
Fa' che possiamo sempre vedere
la dignità degli altri,
e stimarla, e custodirla.
Ti preghiamo di concederci
il coraggio necessario
per capire noi stessi
oltre ciò che ci riveste;
e di accettare la nudità
che ci appartiene
e ci ricorda la nostra povertà,
di cui tu ti sei innamorato
fino a dare la vita per noi.*

Padre nostro...

7ª STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,20-21)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

165. La vera carità è capace di includere tutto questo nella sua dedizione, e se deve esprimersi nell'incontro da persona a persona, è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignorati [...]. L'amore al prossimo è realista e non disperde niente che sia necessario per una trasformazione della storia orientata a beneficio degli ultimi.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia SS. Cosma e Damiano - Carbonara di Nola)

Quante volte rinneghiamo la nostra croce reputandola troppo pesante per noi, come se fosse un macigno che grava sulle nostre spalle. Spesso cadiamo sotto il peso della nostra croce, incolpando tutti. Anche Gesù cade e il peso dei nostri peccati è un fardello troppo grande per le sue spalle piegate. Per fortuna Simone di Cirene è lì per aiutarlo, donandogli sollievo. Quante volte anche noi incontriamo sul nostro cammino persone mandate dal cielo per alleviare il nostro

dolore. Quante volte non le riconosciamo nemmeno, voltando le spalle. Ma Dio è sempre lì a tenerci la mano e a dirci “vieni”.

Preghiamo insieme

*Signore, ti preghiamo
affinché ognuno di noi
possa trovare il coraggio
di essere come il Cireneo,
che prende la croce e segue i tuoi passi.
Ognuno di noi
sia così umile e forte
da caricarsi della croce
di chi incontriamo.
Fa' che, quando ci sentiamo soli,
possiamo riconoscere
sulla nostra strada
un Simone di Cirene
che si ferma e si carica del nostro fardello.
Donaci di saper cercare
il meglio in ogni persona,
di essere aperti ad ogni incontro
anche nella diversità.
Ti preghiamo perché ognuno di noi
possa scoprirsi inaspettatamente al tuo fianco.

Padre nostro...*

8ª STAZIONE: GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,33-34.39-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

251. Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. Spezzano il circolo vizioso, frenano l'avanzare delle forze della distruzione.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Maria delle Grazie - Quindici)

In un mondo fatto di "giri di parole", una fredda ipocrisia vela e filtra ciò che vogliamo realmente dire. Cristo invece parla alle donne sinceramente, anche rimproverandole; le Sue parole sono parole di verità che arrivano immediate e che hanno il solo scopo di correggere, non giudicare. In questo tempo che ci separa alla Pasqua,

ci conduca il Signore lungo la via che porta al Calvario con la capacità di non giudicare ma di correggere e sorreggere l'altro con amore e sincerità.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
fa' che, di fronte al bene,
possiamo avere la prontezza di riconoscerlo;
fa' che, di fronte a un'ingiustizia,
possiamo avere il coraggio
di prendere in mano la nostra vita
e agire diversamente;
fa' che possiamo liberarci
da tutte le paure
che, come chiodi, ci paralizzano
e ci tengono lontani
dalla vita che tu hai sperato
e preparato per noi.*

Padre nostro...

9ª STAZIONE: GESÙ CI CONSEGNA SUA MADRE E MUORE IN CROCE

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!».

E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

278. Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (Ap 12,17).

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia SS. Bartolomeo e Giovanni - Tufino)

“Donna, ecco tuo figlio!”, sono le parole che Cristo ancora oggi dice a noi Chiesa, chiedendoci di accogliere in sé ogni discepolo che Lui chiama, a cui ripete “Ecco tua madre!”, ovvero, “tu, figlio, vivi la comunità cristiana, come una madre”.

Mentre sta per “lasciarci”, avverte la “sete” di chiarire la nostra missione: siamo chiamati a costruire ponti che permettano di attraversare i nostri vuoti – il vuoto della pandemia, ora – e giungere alla terra dell’altro per farci prossimi nell’ascolto.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore:
aiutaci a tenere sempre presente
l’esempio di Maria,
che ha accettato la morte di suo figlio
come mistero grande di salvezza.
Aiutaci ad agire
con lo sguardo orientato
al bene degli altri
e a morire nella speranza
della risurrezione
e con la consapevolezza
di non essere mai soli,
né abbandonati da Dio, né da Maria,
madre buona
che ha sempre a cuore i suoi figli.*

Padre nostro...

10ª STAZIONE: GESÙ È DESPOSTO NEL SEPOLCRO

**Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

187. Questa carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi, che sta dietro ogni azione compiuta in loro favore. Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società.

Commento (a cura del gruppo giovani della Parrocchia S. Stefano - Baiano)

Giuseppe di Arimatea, chiedendo a Pilato il corpo di Gesù, ha avuto il coraggio di esporsi utilizzando il proprio potere in difesa di una causa giusta. Come Giuseppe, noi tutti, insieme alle nostre istituzioni, siamo

chiamati a fare la nostra parte, sentendo sempre viva la responsabilità di svolgere con audacia la nostra missione, con un'attenzione privilegiata verso i più fragili. Costanza e sguardo lungimirante sulla realtà condurranno a un'effettiva soluzione al fenomeno dell'esclusione sociale ed economica.

Preghiamo insieme

*Ti preghiamo, Signore,
che non ti sei manifestato nella gloria
ma nel silenzio di una notte oscura.
Tu che non guardi la superficie,
ma vedi nel segreto
e nel profondo entri,
dal profondo ascolta la nostra voce:
fa' che possiamo, stanchi,
riposare in te,
riconoscere in te la nostra natura,
vedere nell'amore del tuo volto dormiente
la nostra bellezza perduta.*

Padre nostro...

CONCLUSIONE

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

INSIEME

(Preghiera che conclude l'enciclica Fratelli tutti)

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Benedizione finale

CELEBRANTE: Il Signore sia con voi.
E con il tuo Spirito

CELEBRANTE: Vi benedica Dio onnipotente, che è ✠ Padre e Figlio
e Spirito Santo.
Amen